

Una rete per combattere l'epilessia

PATOLOGIE. PARLA IL NEUROLOGO WALTER MERELLA

È una malattia caratterizzata dal ripetersi di crisi che colgono all'improvviso, di sorpresa. I disturbi, infatti, possono arrivare in ogni momento. È l'epilessia, una patologia neurologica che si manifesta in forme diverse ed è tra le malattie neurologiche più diffuse: colpisce circa 12.000 persone in Sardegna (500.000 in Italia), con un'incidenza più elevata tra i bambini e i giovani che hanno meno di 20 anni e gli anziani over 65. La buona notizia è che circa l'80% dei bambini riesce a guarire, mentre negli adulti questa percentuale scende al 50%. Quella cattiva, invece, è che, come per tutte le patologie, c'è una percentuale di persone (circa il 30%) che è farmacoresistente.

«Ma, a parte questi pazienti», spiega Walter Merella, neurologo, responsabile dell'ambulatorio delle epilessie - Se neurologia stroke unit all'ospedale Brotzu di Cagliari e coordinatore regionale della Lega italiana contro l'epilessia (Lice), «la maggior parte delle persone che soffre di epilessia conduce una vita regolare: studia, lavora e pratica at-

tività sportiva».

COME FARE. Per capire l'entità del problema si può partire dai numeri: mentre i bambini sardi godono di un'assistenza faticosamente assicurata da sole tre strutture (a Sassari, Cagliari e Nuoro), circa la metà dei pazienti adulti non sa proprio a chi rivolgersi per la carenza dell'offerta assistenziale che esiste solo in poche strutture ospedaliere di Neurologia (la clinica di Neurologia di Sassari, La Neurologia di Nuoro, la Clinica neurologica del Policlinico di Monserrato e i reparti di Neuropediatra del Microcitemico, che cura i bambini e adolescenti, e, al Brotzu, che segue gli adulti). Questo fa sì che i medici che curano l'epilessia siano costretti a fare i conti con una lista di attesa che va dai 3 ai 6 mesi, con tutte le conseguenze del caso per i pazienti. Non solo. Occorre sempre più spesso fare una diagnosi differenziale tra epilessia e altri disturbi molto comuni (sincope, disturbi psichiatrici, del movimento etc.) che richiede una competenza epilettologica specifica. In al-

tre parole, qualunque neurologo, è vero, è in grado di trattare l'epilessia, ma alcuni aspetti (come la prospettiva di un intervento chirurgico, gravidanza e parto, le certificazioni per attività sportive, guida, lavoro etc.) richiedono una competenza elevata e, dato il numero di casi che si registra ogni anno (circa 30.000 in Italia, 800 in Sardegna), per i pazienti c'è sempre più bisogno di neurologi dedicati.

IL PROGETTO DELLA RETE. «Da qui nasce l'esigenza di dotare la Sardegna di una Rete Integrata di Cura per le epilessie», spiega il dottor Merella. La Lice Sardegna, già dieci anni fa era riuscita a far inserire questo obiettivo nel Piano sanitario regionale 2008. Quel progetto, però, in assenza di un'idea di reti integrate di assistenza, rimase sulla car-

ta. Oggi invece le cose stanno diversamente. La Regione, infatti, ha deliberato le linee guida per le "reti integrate di cure". E lo scorso 14 settembre si è riunito per la prima volta il Tavolo tecnico per le epilessie, a cui hanno partecipato specialisti neuropsichiatri infantili e neurologi che hanno assunto l'impegno di redigere un programma che, partendo dalla interazione e integrazione del esistente, conduca gradualmente ad un offerta di Centri di primo e secondo livello», spiega il dottore Merella. L'obiettivo, conclude è far sì che «i pazienti colpiti da epilessia possano essere seguiti e curati in Sardegna e si annulli l'emigrazione silenziosa verso i Centri della Penisola».

Mauro Madeddu

RIPRODUZIONE RISERVATA

